

Lettere dal Borgo della pace

Dipingi la pace 06.11.07

Visitate il nostro sito: www.dipingilapace.it

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

4 novembre 2007



Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: Ma che cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro? (mons. Tonino Bello)

Luca 19,1-10: *¹Entrato in Gerico, attraversava la città. ²Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è*

entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Cari amici e care amiche,

domenica prossima, 4 novembre 2007, ricorre la XXXIa domenica del Tempo Ordinario. Continua la lettura del Vangelo di Luca (19,1-10). Effettivamente, l'episodio dell'incontro tra Gesù e Zaccheo è una di quelle pagine che lasciano il segno e che facilmente si stampano nella memoria. C'è, ad un tempo, qualcosa di simpatico e di singolare in questo personaggio che si converte a Gesù. Forse per questo, alcune chiese orientali annoverano Zaccheo tra i loro santi.^[1]

Così che, mentre la buona notizia di Gesù raggiunge Zaccheo, questa diventa buona notizia (e-vangelo) anche per ciascuno di noi, permettendo al nostro cuore di diventare più disponibile e accogliente. Un vero e proprio e-vangelo nell'e-vangelo!

Dunque: "Ecco un uomo di nome Zaccheo". Zaccheo per sé significa 'puro', ma come abbreviazione di Zaccaria significa 'Dio ricorda'. Perché attraverso di lui ancora una volta Dio Si ricorda di noi, come dice anche il salmo 8: "Cos'è un uomo perché ti ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi?". Dio, infatti, in Gesù Si cura sempre di noi. Se è decisivo accorgersi del percorso che Zaccheo fa per 'riuscire a vedere' Gesù, ancor più significativo è evidenziare cosa Gesù anzitutto compie per 'vedere' Zaccheo.

Dal nostro punto di vista è propriamente Zaccheo che "cercava di vedere Gesù". Perché 'vedere Gesù' è una esperienza tra le più importanti del Vangelo. C'è chi vorrebbe toccare anche solo la frangia del Suo mantello; chi bacia e abbraccia i Suoi piedi, come Maria di Magdala; chi Lo osserva, mantenendo le distanze, come gli scribi e i farisei; chi, invece, è affascinato persino dalla Sua bellezza fisica, proclamando beata Sua madre, Maria; chi grida per farsi sentire da Lui, come il cieco (di Gerico), e chi, infine, si abbandona sul Suo cuore, come il Discepolo amato, 'perdendo la testa' per Lui. Si tratta, dunque, di saper scavare in questo desiderio, che anche noi potremmo provare.

Ma cosa significa propriamente 'vedere' Gesù? Tanti lo hanno visto con gli occhi, ma non per questo Gli hanno creduto. Zaccheo, infatti, voleva vedere "Gesù quale fosse", volendo cioè raggiungere la Sua identità più profonda. Non basta 'guardare' con gli occhi, Zaccheo vuole 'vedere' con il cuore. Questo è il punto: raggiungere l'identità di Gesù. "Che sia lui il Messia?" grida la Samaritana ai compaesani (Gv 4,29); "Vieni e vedi" dice Filippo a Natanaele (Gv 1,45s); così come il Centurione romano, davanti allo 'spettacolo' della Sua croce, "vistolo spirare in quel modo, disse: 'Veramente quest'uomo era figlio di Dio'". (Mc 11,39). Sin qui siamo chiamati a vedere.

Di Zaccheo si dice propriamente che, volendo vedere Gesù, "non gli riusciva a causa della folla". La folla, in genere, ha sempre nei vangeli, un ruolo ambiguo nei confronti di Gesù. Lo cerca in modo disordinato, quasi assediandoLo, creando intorno a Lui una sorta di ostacolo che non permette di individuarLo a chi Lo sta cercando davvero. Del resto, non mancheranno mai degli ostacoli capaci di frenare l'incontro diretto con Lui. Piuttosto rimane decisivo soprattutto un fattore più soggettivo, proprio di Zaccheo, perché "era piccolo di statura". L'uomo, infatti, è sempre piccolo davanti a Lui. Mentre Lui ci prende così come siamo, per quello che siamo. Come Saulo di Tarso, che cambierà il suo nome in Paolo, che significa 'piccolo', 'poca cosa' (At 13,9), definendosi: il primo tra i peccatori e l'ultimo tra i santi, quasi un aborto.

A Zaccheo, da uomo furbo e capace, non resta che mettere in atto una strategia: "Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là". Dunque "per

poterlo vedere”, decide di compiere due azioni decisive e insolite, considerata la dignità, l’immagine di capo dei pubblicani (arcipubblicano) di cui gode in Gerico.

Anzitutto, corre avanti per precedere Gesù, tentando così di superarLo. Lo precede un po’ come Giovanni il Precursore, o proprio come i discepoli precedevano Gesù per annunciarNe l’arrivo nei villaggi e nelle città. Zaccheo in questo modo finisce già per essere Suo discepolo. Per questo, senza preoccuparsi della propria onorabilità, “salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là”.

Se, per un verso, la scena è curiosa, per un altro, nella luce del discepolato, sembra prefigurare la stessa salita di Gesù sull’albero della croce.

Ciò che potrebbe mancare nel nostro desiderio di vedere Gesù è, stando all’esemplarità di Zaccheo, l’avvio di una strategia concreta e precisa per raggiungere davvero la Sua vera identità. Più che frutto di furbizia, si tratta di mettere in campo, senza troppi calcoli, l’amore, perché “Chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto” (Lc 11,10). Resta che anche la furbizia dei santi è istruttiva.

Da una parte, c’è tutta la tensione strategica di Zaccheo “per vedere Gesù”, dall’altra però è Dio stesso che non si tira indietro: “Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: ‘Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua’. Gesù, dunque, ci raggiunge là dove siamo. Questa, infatti, è la strategia propria dell’incarnazione (l’economia della salvezza), che non abbassa noi, ma fa sì che Lui per primo Si abbassi (la kenosi) per poterci raggiungere e sostenere fino in fondo. Come portandoci sulle Sue spalle. Per questo Gesù, stando ‘sotto’ quel sicomoro, “alzò lo sguardo”. Così, tra questi due sguardi – quello di Zaccheo paradossalmente dall’alto e quello di Gesù paradossalmente dal basso – avviene un incontro, dove persino le parole zittiscono, perché ormai sono gli occhi a brillare.

Ed è infine decisivo saper sostare proprio là dove Gesù ha raggiunto Zaccheo, volendo entrare da lui, nella sua casa: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Dio ci raggiunge sulla strada che stiamo percorrendo perché desidera entrare nell’intimità della nostra casa. Senza farsi problemi, consapevole che quella è la casa di un pubblico peccatore. Non ci sono moralismi religiosi che Lo possano trattenere in qualche modo. La Sua è una decisione precisa e chiara: “oggi devo fermarmi a casa tua”. Così come poco prima aveva guarito il servo di quel Centurione che, con dolce insistenza, l’aveva pregato dicendo: “perciò non mi sono neppure ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito” (Lc 7,7).

Non è stato commentato tutto l’episodio dell’incontro di Gesù con Zaccheo. Ma è stato decisivo evidenziare gli elementi fondamentali della ricerca che Zaccheo compie nei confronti di Gesù e che Gesù mette in atto per farsi raggiungere da Zaccheo. Per saperLo accogliere come lui: “In fretta scese e lo accolse pieno di gioia”, senza preoccuparci del fatto che ci sarà sempre qualcuno che si permetterà di notare, mormorando, che ancora una volta Gesù “è andato ad alloggiare da un peccatore!”. Conta piuttosto il risultato concreto e alto di questa visita singolare, consegnato nella dichiarazione di Zaccheo e nelle parole conclusive di Gesù: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: ‘Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch’egli è figlio di Abramo; il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

Come è bello sentirci, di domenica in domenica, oggetto di una strategia divina che ci viene a cercare per amore, così come Gesù ha cercato Zaccheo, fin dentro la sua casa. Perché “il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

Che la Sua pace vi raggiunga ancora e raggiunga tutti. Buona domenica.

don Walter Magni

email: donwaltermagni@gmail.com

cellulare: +39 (338) 5702355

Parrocchia "Dio Padre" (Milano 2, Segrate) +39 (02) 2640640/1

<http://www.parrocchiadiopadre.it/>

Buonasera! Sono Daria, una ragazza di 19 anni del gruppo scout Mantova 4. Io e il mio clan (20 persone compresi i capi) vorremmo provare a vivere un'esperienza di servizio al Borgo Dipingi la Pace. Abbiamo contattato un gruppo di Savona e stiamo preparando un percorso di formazione sulla mafia e in particolare sul territorio siciliano. E' possibile per noi fare un campo di servizio ad Agosto? In cosa possiamo essere utili? Grazie per l'attenzione. Cordiali saluti.

Daria

La gratitudine è garanzia di altre grazie.

GRAZIE, SIGNORE, PER L'AURORA DI QUESTO NUOVO GIORNO. GRAZIE PER LA LUCE. GRAZIE PER IL CREATO CHE MI INFIAMMA DEL TUO RICORDO E DEL TUO AMORE. GRAZIE PER I SOGNI CHE INFONDI NEL MIO CUORE.

Io ho un sogno...

Io ho un sogno: svegliarmi alla mattina e sentire la pace incarnata in ogni popolo della terra.

Io ho un sogno: vedere Dio camminare solidale con ogni figlio d'uomo.

Io ho un sogno: che ogni uomo abbia una casa, un tetto, dove abitare.

Io ho un sogno: che ogni bimbo possa sorridere d'innocenza, felice tra le braccia della propria famiglia.

Io ho un sogno: che i popoli della terra vivano nel loro pianeta, nella giustizia, nella fratellanza, nella bontà, nella mitezza e nel rispetto di ogni lingua, di ogni razza e di ogni religione.

Io ho un sogno: Dio ha sognato con me!

Ho vinto il tempo dell'inerzia. Ho vinto il tempo dell'odio. Ho vinto il tempo del peccato. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono io che vivo, ma Cristo vive in me. San Paolo è attuale più che mai nei nostri giorni.

La giustizia ha il volto dell'uomo saggio. Non è imbavagliata da montagne di cartacce.

Lo spirito è capace di sollevare la materia. Datemi un punto e solleverò il mondo. Eccolo, è il nostro spirito. Lo spirito, il nostro spirito, è capace di guarire il nostro corpo. E' capace di intuire l'oltre, di contemplare lo stesso volto di Dio. Il nostro spirito è capace, non solo di guarire il corpo, ma renderlo immortale. Già entriamo nel corpo dell'immortalità.

La monotonia della vita è la spia concreta della nostalgia di Dio. I giorni, il tempo, il creato, i pensieri e le nostre stesse persone a noi care, nel nostro spirito ci portano a slanciarci laddove devono essere per sempre, in Dio.

Dio non può rinunciare a nessuno di noi. Sarebbe la sua angoscia mortale. E' Dio che soffre di più di chi è disperato, poi per sempre! Egli non può mai riservarci rancore. Apriti alla sua confidenza e scoprirai la sua tenerezza di Padre.

Solo la mancanza di confidenza in Dio, non ci fa santi. L'onnipotenza di Dio infatti è limitata dalla tua fiducia.

Paolo Turturro

Una preghiera e un ricordo nella Luce dell'Amore di Dio che dona Pace ai nostri cuori...

sr Cristina

Vado contro corrente

Io vado contro il tempo in cui vivo e giungo sereno alla libertà. Vivo la mia fede senza vincoli. Dialogo nel mio spirito con Dio, con i santi e con le persone libere della storia. Non posso fare del male e non perdonare, perché sono cristiano. Non posso adattarmi all'opulenza, al sopruso per vivere. Ho il coraggio di resistere alle mode, al sistema di vita che imprigiona persino gli sguardi delle persone. Vivo la spiritualità che libera. Vivo il vangelo che apre il cuore a tutti.

C'è infatti una fede che libera e una fede che ingabbia. Sono nato senza gabbia. Il mio spirito è sine glossa. Se nessuno ha il coraggio di opporsi e di resistere all'impero del sistema corrotto della politica, la violenza di questo regime, agli occhi di tutti benemerito di denaro, non cesserà di imprigionare adepti. E' compito di ogni cristiano essere fermento di pace e di innocenza e quindi recuperare la libertà e l'innocenza antica come la luce. La nostra società del petrolio, del denaro sfrenato, del potere sugli altri, pretende di arruolare perfino Dio tra le file delle sue milizie. L'impulso del potere impone la legge, la forza della coscienza libera l'amore.

Liberiamo la coscienza e la sua innocenza. Dio l'ha creata santa e libera. Dentro ognuno di noi la coscienza si schiera per la pace, per la giustizia, per la fratellanza universale, al di là invece soffia l'aria acida delle guerre, della difesa, dell'attacco, dell'indifferenza, della diffidenza e della morte della stessa coscienza. L'ostilità verso l'altro che ci toglie ogni sicurezza e ogni potere fittizio, è frutto solo di una società malata e incancrenita nell'egoismo. E' inesorabile quando l'innocenza è totalmente perduta, la distruzione della terra.

Forse qualche altro universo, dove abita ancora l'innocenza, ci salverà. Io tendo le mani a Dio per aiutarlo, perché l'innocenza abiti ancora nel nostro cuore. Solo quando la società è ottenebrata dall'edonismo, si emanano leggi che tutelano i diritti dei piccoli e degli innocenti.

I cristiani, i frati, i monaci che vivono Cristo non hanno bisogno di leggi o di regole che tutelano le virtù. Vivono la libertà di Dio.

P. Paolo Turturro

Ci sono momenti di sofferenza o tristezza o giornate come pugnalate al cuore.
Quando hai questi momenti, prova a bussare alla porta del mio cuore.
La mia vita e il mio cuore sono sempre aperti a te.
Queste orecchie possono ascoltare qualsiasi cosa in ogni momento.
Anche questi occhi hanno accumulato tante lacrime per piangere con te. Quando sei gioioso non c'è bisogno di parlare, io lo capisco vedendo il tuo viso.
Invece quando senti tristezza, solitudine o voglia di allontanarti, parla con me di tutte queste cose.
Io carico sulle mie spalle la metà del peso della tua sofferenza.
Andiamo avanti insieme.
Questa è la nostra strada fino a quando continuerà la nostra amicizia.

Daisaku Ikeda

Zaccheo ha speso i suoi anni

per arricchirsi in tutti i modi
e con tutti i mezzi,
leciti e illeciti.

Forse, Signore, è venuto lungo la Tua strada spinto non dal desiderio di credere in Te, ma, magari, per spiare dal suo nascondiglio la faccia della gente oltre che la Tua, così da studiare la possibilità di "allargare" il campo dei suoi affari.

I suoi piani però sono andati in fumo,
e Tu, Signore,
scoprendolo e mangiando con lui,
gli hai cambiato il cuore.

Grazie a Te, la sua piccola statura di uomo si è fatta grande nella generosità e nell'onestà ritrovata.

Anche a me, Signore, capita di venire a cercarti perché Ti vorrei "tirare" dalla mia parte, ma invece sei Tu che mi tiri dalla Tua.

Sono consapevole di quanto sia inutile
cercare di nascondermi al Tuo passaggio.
Cercare alibi e tante sottili giustificazioni è fatica sprecata.

Prima o poi
Tu mi metti allo scoperto e mi dici:

«Vieni, andiamo a casa,
comincia a restituire,
rimetti un po' d'ordine nella vita,
con meno cose in mano
si è più leggeri, e vedrai
che il cuore può cominciare
ad aprirsi!».

Amen.

Ciao & Grazie !

d. Attilio

Abbiamo bisogno della tua solidarietà. Il tuo aiuto economico ci permette di continuare ad amare e a fare opere di bene. Grazie del tuo dono.

Caro don Paolo,
insieme alle mie nipotine Serena e Laura sto scrivendo per ringraziarti del quadro pieno di fiori che piacciono a tutti e in particolare a Serena. Fammi sapere quanto devo mandarti per un grato "thank you". La temperatura si è abbassata e io mi sono raffreddato. Poca cosa. Importante esse caldi, anzi bollenti e fervorosi di Fuoco spirituale. Spero di poterti inviare un dischetto del recital di Natale; ma non ti nascondo che mi farebbe tanto piacere prepararlo all'oasi di DIPINGI LA PACE. A presto sentirci.
Saluti e bacetti da Serena e da Laura. Salvatore.

Al centro del Borgo Vecchio tutto procede con gioia e con entusiasmo, pur nella povertà dei mezzi. Cerchiamo ancora due animatori costanti, che si impegnino tutti i giorni con un gruppo regolare e fisso.

Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 349 2897568.

Per programmare conferenze o mostre "Arte per la vita" telefonare al 339 2187764.

Il nostro numero di c/c postale è : 10298909

Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3

90139 Palermo.

I libri disponibili: con un libro della pace sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)

Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00)

Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)

La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)

Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)

Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).

Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).

Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.

Colori di ali spezzate di P. Turturro – 5 euro.

Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.

Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.

Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.

Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi – Basilica san Giulio

Lago d'Orta – Novara. 5 euro.

Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

E' uscito il meraviglioso libro dei ragazzi di Magenta, intitolato: Racconti innocenti con in copertina i fiori secchi realizzati dalle famiglie di Messina, Gruppo La fraternità di Rosario Alaimo. Il libro sarà presentato al più presto a Magenta nelle scuole e in città. Il ricavato andrà per sostenere i progetti di solidarietà di Dipingi la pace. Palermo.

Sta per uscire il nuovo libro dell'editoria della solidarietà:

“Il cantico del pane”.